

Genova

Mediterraneo porto franco

*Nell'Appartamento del Doge le impressioni marine dal Realismo ai Fauves*

GENOVA. Il mare, il cui colore, come scriveva Van Gogh, «non sai mai se sia verde o viola, non sai mai se sia azzurro, perché il secondo dopo il riflesso cangiante ha assunto una tinta rosa o grigia», è stato un soggetto prediletto dai pittori. Se Friedrich e Turner trovarono nel mare del Nord un riflesso dei loro tormenti spirituali, fu il Mediterraneo a ispirare diverse generazioni di artisti francesi. Questo percorso artistico è al centro della mostra «Mediterraneo. Da Courbet a Monet a Matisse», visitabile dal 27 novembre al primo maggio nelle sale dell'Appartamento del Doge di Palazzo Ducale. La rassegna, curata da Marco

Goldin, si apre con le vedute settecentesche di Vernet e Robert che introducono, attraverso le opere di Corot, Felix Ziem, Émile Leubon e Courbet, ai successivi sviluppi del Realismo. A questa fase di ricerca fece seguito l'avventura della pittura impressionista, animata da Cézanne, Monet, Renoir e Van Gogh, che scelsero proprio la costa francese sul Mediterraneo come meta dei loro soggiorni. Questi luoghi continuarono a essere popolari per i pittori postimpres-



Vincent van Gogh, «Salici potati al tramonto», 1888, Otterlo, Kröller-Müller Museum

sionisti, primo tra tutti Signac, ma anche per un nordico come Munch, che tra il 1891 e il 1892 risedette quasi un anno in convalida a Nizza. Furono quindi i Fauves (Matisse, Derain, Marquet e Dufy) ad affacciarsi sul Mediterraneo per affrontare, di fronte alla natura e ai colori del Midi francese, i problemi della nuova cultura pittorica del Novecento. Un percorso approdato nel nuovo registro di Valotton, Soutine e Bonnard. La mostra, che riunisce un'ottantina di dipinti provenienti da musei e collezioni internazionali, è accompagnata da due personali «Guccione. Il Mediterraneo» e «Puglisi. Il Mediterraneo. Coste e costellazioni».

□ Matteo Fochessati

© Riproduzione riservata

L'artista si fa schermo del cinema

FIRENZE. La terza edizione del festival «Schermo dell'arte Film Festival», al Cinema Odeon dal 22 al 25 novembre e curata da Silvia Lucchesi, è articolata in tre sezioni: «Schermi», con i film dedicati ai protagonisti dell'arte contemporanea tra cui Antony Gormley, Francesca Woodman, Basquiat, comprese molte anteprime per l'Italia come «Waste land» di Lucy Walker, vincitore del Premio del Pubblico al Sundance Film Festival, che ha come protagonista il brasiliano Vik Muniz (nella foto); poi «Andreas Gursky-Long Shot Close Up» di Jan Schmidt-Garre e «Olafur Eliasson: Space is Process» realizzato dalla JJFilms con gli ultimi lavori dell'artista. Le altre due sezioni sono «Cinema d'artista», ovvero gli artisti che hanno scelto il cinema come strumento espressivo con l'anteprima italiana di «Marxism today (prologue)» di Phil Collins, e «Festival Talks» che propone incontri con artisti internazionali. □ LL

